



IL SANT'ANNA

SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

13° Domenica del Tempo Ordinario
Domenica 30 Giugno 2024, n. 84
Anno III, n. 187

«Chi mi ha toccato?» Mc 5,21-43

don Jacopo

Chi si commuove si muove

C'è modo e modo di stare sulla spiaggia. La barca è approdata dopo la tempesta, siamo salvi a quanto pare. Pensavamo di averla fatta franca, pensavamo che una volta messo il piede sulla terra ferma tutto sarebbe filato liscio come l'olio, tutto si sarebbe sistemato. Ma quando mai. Un'altra precarietà è in agguato, all'orizzonte c'è un'altra tempesta, senza fulmini e senza vento, ma altrettanto drammatica.

Non basta - infatti - essersi scampati al naufragio per trovare il senso delle cose e della traversata. Non basta essersi sistemati, non basta poter dire «non mi manca niente» per vivere davvero, in pienezza.

Si rischia di trascorrere l'esistenza arenati, spiaggiati, sulla riva, lì, esistenti senza sapere il perché. Qualcuno però ha il coraggio di alzare lo sguardo verso l'orizzonte e stando anche lui lungo il mare dell'esistenza, spiaggiato come tutti, però si sporge da questo promontorio affacciato sul mistero che è il corpo, che è la vita e si pone delle domande. C'è modo e modo di stare sulla spiaggia.

C'è chi aguzza lo sguardo, si perde nell'orizzonte, segnala qualcosa laggiù, su quella linea immaginaria che però ci consegna tanta verità.

Qualcuno lo fa, sta sulla riva in un altro modo, non è uno spiaggiato come gli altri. È questa l'esistenza e la vita del credente, sempre sul confine, tra il cielo e la terra, sempre più in là, sempre avanti passo dopo passo. Methorios - secondo i greci - è proprio colui che sta sulle frontiere, sui crinali, qui e là. I conti non tornano. Se ne dicono di tutti i colori sui numeri che porterebbero iella, questo o quello, sono superstizioni ridicole. Nella pagina evangelica di oggi il sapore inquietante è interpretato dal numero dodici e non è un abracadabra, il balenare del numero dodici produce un suono raggelante. «Dodici» è un modo tutto ebraico per indicare la pienezza, la totalità: oltre non si può andare, è il grado massimo. Ecco qui l'uragano senza lampi e senza vento: il grado massimo del dolore, il grado massimo della sofferenza. Ha dodici anni la figlia di Giairo e anche lei è al confine, quello tra la vita e la morte: «la

mia piccola figlia sta morendo», dice il padre disperato, caduto davanti ai piedi di Gesù, schiacciato dal dolore.

Da dodici anni una donna adulta e senza nome soffre, patisce perde sangue, dice il vangelo, cioè per lei ogni giorno è un giorno in meno, perde vita, è spiaggiata, schiacciata dal non senso e l'esistenza le sembra un'assurda clessidra di fluidi vitali, ribaltata dal fato nel giorno della nascita, si esaurisce goccia dopo goccia senza senso. Dodici è il peso indicibile del male, della tempesta non sedata, quella che si scatena nelle nostre esistenze. Come Gesù era sulla barca, così è sulla riva del mare, lui nel cuore delle nostre domande, della nostra passione, lui c'è.

Non si sottrae, non manda un messaggio sul telefono, ma c'è. Nell'occhio del ciclone Gesù si lascia toccare, letteralmente: «Chi mi ha toccato?».

La folla sulla riva gli si stringe intorno, ma solo una donna - della quale non sappiamo il nome - lo tocca. Quando si scatenano le tempeste, i conti non tornano, è inutile mettersi lì e cercare un

significato, una risposta.

L'unica operazione che fa quadrare i conti quando la tempesta del male butta tutto in aria, è farsi toccare, farsi abbracciare, abbracciare, esserci.

La donna tocca Gesù e lui si accorge che quella mano non l'ha toccato per superstizione, per devozione, per tradizione, per magia ma per amore.

Quante cose si capiscono al contatto, anzi si capisce tutto, tutto quello che c'è da capire nel modo di dare la mano, di stare nel corpo e nella vita. Gesù è stufato della folla che lo circonda come un fenomeno da baraccone, però qualcuno lo ha toccato, lo ha commosso semplicemente sfiorandolo. La donna si fa avanti e - annota il vangelo - gli «dice tutta la verità», perché c'è tutta la verità nel nostro toccarci, c'è tutta la verità.

E questo contatto nel cuore del dolore assoluto - dodici anni - è un contatto di fede, è un toccare che salva: «La tua fede ti ha salvata», dice Gesù. «Ti dico: àlzati!». Come il numero dodici porta il dolore al più alto livello immaginabile, così oggi Gesù nel vangelo alza la speranza al livello più alto che si possa immaginare: «Non è morta, ma dorme». La dodicenne figlia di Giairo torna in vita, si alza dal letto smorzando il ridacchiare dei cinici, di coloro che alleati della morte sbeffeggiano ogni speranza

La dodicenne rianimata riempie di gioia ineffabile e indicibile il padre e la madre, ma una volta raggiunta l'età adulta, anche lei sentirà «la perdita di sangue e di vita», anche lei si crederà spiaggiata nel non senso, in attesa solo della fine. Il suo tornare in vita racconta che Gesù si lascia

toccare dal nostro dolore, dalle tempeste perfette del male che ci sconvolgono.

Gesù si lascia toccare, si commuove e si muove verso di noi e ci salva, argina il non senso, ci rialza, ci rimette in cammino. Alziamo lo sguardo, recuperiamo tutta la profondità della traversata del credente, del cammino del credente. Stupende le parole di un poeta francese - Bobin - che descrive Gesù come «L'uomo che cammina»: "Cammina. Senza sosta cammina. Va qui e poi là. Trascorre la propria vita su circa sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta. Si direbbe che il riposo gli è vietato. L'uomo che cammina è quel folle che pensa che si possa assaporare una vita così abbondante da inghiottire perfino la morte"

Fede cattolica e Massoneria sono inconciliabili

La Croce e il compasso

A Milano si è tenuto un «seminario su invito» alla presenza dell'arcivescovo Mons. Mario Delpini e di tutti i «Gran Maestri, del Grande Oriente e della Gran Loggia di Italia». Questo evento milanese era organizzato dal «Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa» (GRIS), un'associazione privata di fedeli, approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana, che promuove la ricerca e lo studio sulle sette, i nuovi movimenti religiosi e la fenomenologia ad essi correlata. Nel suo saluto, mons. Delpini ha ricordato l'importanza di simili incontri. E ha invitato a

«non pretendere che da queste situazioni scaturisca chissà cosa, come pensano alcuni giornalisti. Sono solo un colloquio franco e tranquillo per illustrare le proprie idee. Non c'è muro contro muro, si parla, ci si confronta, poi magari ognuno resta della sua idea». Alla fine delle tre ore del seminario - infatti - «le posizioni tra Chiesa Cattolica e massoneria sembrano essere rimaste "inconciliabili"». Anche nel Tigullio la massoneria, la mafia e la corruzione determinano le politiche di molti comuni. Papa Francesco invita i parroci a svolgere una doverosa catechesi

riguardo alle ragioni dell'inconciliabilità tra fede cattolica, massoneria e ogni forma di illegalità. Ci stiamo avviando verso il 45° anniversario della P2, uno dei tanti aspetti controversi della nostra democrazia. La massoneria indirizza le scelte politiche, economiche e sociali del nostro paese. La massoneria è ovunque da sempre: concorsi universitari, sanità, carriere politiche e talvolta persino ecclesiastiche e militari. In cambio di denaro e di vacanze «immorali», tu aiuti me che a te ti aiuto io. Corruzione e concussione si interfacciano, si calamitano a

vicenda. Entrambe dominate da sete di guadagno, in un vortice ingordo di denaro e potere.

Osserva Papa Francesco: «Con aria di arroganza e di sfida si esprimono in un'atmosfera di trionfalismo, perché i corruttori si credono 'vincitori' e si pavoneggiano per sminuire gli altri. Il degrado affaristico scivola sempre più in basso, fino alla speculazione sui poveri e gli emarginati, immigrati, zingari, ex-carcerati, senza tetto, anziani e minori abbandonati.

L'avidità mostra il suo volto più perfido: non si ferma nemmeno dinanzi alla sofferenza e al pianto. Non c'è 'pietas' di fronte al dolore innocente. Anche le pubbliche calamità garantiscono lucri e flussi di denaro destinati all'emergenza e all'assistenza. La corruzione viene pagata dai poveri». La legalità frana se non c'è moralità. La crisi attuale è morale. Nella mentalità di oggi non importa essere buoni e giusti, ma vincenti e appagati.

Non conta essere veri, ma furbi. Con la perdita di senso etico e del peccato, si trasgredisce con l'unica preoccupazione di non essere scoperti, il resto - la morale - è niente, non conta.

«La corruzione è il peccato a portata di mano per ogni persona che ha autorità», annota ancora papa Francesco. Il nome 'massoneria' deriva dal francese 'maçon' ovvero 'muratore'. Infatti dalla corporazione di liberi muratori sono rimasti i simboli del mestiere: livella, squadra, compasso e una grande G con varie interpretazioni.

Gli ideali della massoneria risalgono alla costruzione del Tempio di Gerusalemme di Salomone

(988 a. C.). La storia e i principi della storia della massoneria sono molto complessi. Ci limitiamo a ricordare che l'appartenenza alla massoneria e alla chiesa cattolica è inconciliabile, fin dalla lettera apostolica di Papa Clemente XII con la relativa scomunica del 1738. Tale scomunica fu ribadita dal can. 2335 del Codice di diritto canonico del 1917 e pur non comparando nel nuovo CJC del 27 novembre 1983, si ribadisce che i cattolici non possono entrare nella massoneria (can. 1374). La condanna è presente anche nella «Dichiarazione sulla massoneria» della Congregazione per la Dottrina della Fede approvata da Giovanni Paolo II il 26 novembre 1983: i fedeli iscritti sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione. Il 13 novembre 2023 il Prefetto Victor Fernandez con l'approvazione di Papa Francesco ha comunicato che ai cattolici rimane proibito aderire alla massoneria.

Per ragioni che riguardano il piano dottrinale e il piano pastorale: squadra e compasso sono del tutto incompatibili con la croce di Cristo. L'evento di Milano documenta che un dialogo franco non si nega a nessuno, neanche a chi ha come Dio il 'Grande architetto dell'universo', freddo e impersonale e non invece il Dio incarnato di Gesù Cristo, unico Salvatore da accogliere con gioiosa umiltà e gratitudine.

A Rapallo non ci facciamo mancare nulla e abbiamo un monumento storico - l'Atelier Quaglia, ex chiesa anglicana di S.George - che è stato la sede della Massoneria negli anni '70 e '80. A Rapallo abbiamo conosciuto bene

la «Massoneria finanziaria», un gruppo esclusivo e privilegiato di personaggi che, esercitando collettivamente il proprio potere e la propria influenza sul piano politico e finanziario, agivano in modo da curare e proteggere gli interessi dei singoli componenti del gruppo. Qualche decennio fa, un partito alla vigilia delle elezioni cittadine affisse un manifesto denunciando l'iscrizione di molti amministratori alla P2.

Un errore clamoroso: nessuno nel Tigullio faceva parte della P2, ma iscritti invece alla massoneria moltissimi. Abbiamo molte pubblicazioni molto interessanti sulla massoneria nel Tigullio, da Napoleone al fascismo.

Ci sono monumenti di personaggi storici famosi su piazze anche davanti a chiese importanti. Coloro che si impegnano in politica seguono oggi le stesse regole degli influencers: l'autoritarismo democratico e il totalitarismo si affidano alla pubblicità ingannevole e così il popolo non partecipa. La degenerazione affaristica e il potere del denaro sulla politica svuotano la democrazia: tutto è finanza, non c'è spazio per null'altro. Dove c'è un flusso di denaro pubblico, lì si avventano politici e amministratori comunali o regionali, per deviarne a proprio tornaconto il corso.

Riescono a camuffare il ladrocinio, al punto da passare persone dabbene e farsi anche riverire per ottenere il consenso all'appuntamento elettorale.

I diritti diventano privilegi. Tutto si consuma in una reciprocità perversa tra corruzione e concussione che mette in relazione di malaffare faccendieri e affaristi (ecco la massoneria finanzia-

don Aurelio

ria), pubblici ufficiali e funzionari e politici o amministratori.

La massoneria aggrega dietro le quinte del teatrino della politica amministratori ormai famosi che impongono le scelte finanziarie, senza esporsi personalmente. Sul palcoscenico del teatrino della politica restano personaggi, malati di protagonismo e schiavi dell'apparire, per i quali veramente il gioco non vale la candela, nel mirino della magistratura molto spesso troppo politicizzata.

Nel groviglio della corruzione, abusando del potere ed elargendo beni pubblici a profittato-

ri, non è facile salire dai processi mediatici ai 'Delitti e alle penÈ dei tribunali. «La massoneria è stato l'unico partito reale ed efficiente che la classe borghese ha avuto per lungo tempo» (Antonio Gramsci, 16 maggio 1925). «È ormai documentato attraverso numerose indagini che 'Cosa Nostra' e la 'ndrangheta' sono cresciute proprio grazie alla massoneria» (così De Raho, procuratore nazionale antimafia, 2020).

La particolare vocazione delle mafie e della massoneria, sta nell'intrecciare relazioni con coloro che detengono potere politico,

economico e istituzionale.

Carriere rapide, appalti, segnalazioni dei propri uomini con omertà e segretezza, questa è la massoneria. Ma il potere ha sempre un prezzo: «Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?» (Mc.8,36).

Non dobbiamo smettere di credere che «insieme» si può cambiare questo mondo malato e si può ritrovare la speranza, la virtù forse più preziosa del nostro tempo, per tendere comunitariamente verso il bene comune.



FESTE DI N.S. DI MONTALLEGRO

MARTEDÌ 2 LUGLIO

Ore 12.00, sparata del Panegirico seguita dallo spettacolo pirotecnico «a giorno» a cura del Sestiere Cappelletta

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO

Ore 21.00, solenne processione dell'arca argentea di N.S. di Montallegro

Raccolta fondi per
Parrocchia di S. Anna
Rapallo

BURRACO D'ESTATE 2024

SABATO 13 LUGLIO

Ore 17.00
Accreditamento coppie
A seguire inizio torneo:
4 turni di 4 smazzate "Mitchell"

con apericena
e premi per tutti!!!

LE ISCRIZIONI SI CHIUDERANNO
IL 10 LUGLIO

Luogo: **Parco Cuneo** (giardini via tre scalini)
Contributo min. di partecipazione: **20 €** a persona

Il ricavato sarà devoluto al completamento del salone parrocchiale
e del campo

Per iscriversi chiamare:
Antonella 338 786 5383
Laura 3485627096

IL SANT'ANNA SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Per sostenere la parrocchia
Credite Agricole - IBAN: IT55G0623032113000030374671

don Jacopo, Parroco | Cell. 338.1976184
devecchi.jacopo@gmail.com

don Aurelio, Emerito | Cell. 338.4403029
aurelio.arzeno@gmail.com